

L'intervista

Bertolissi: «Impresari soffocati da burocrazia»

«**H**visto che per la campagna elettorale Forza Italia ha piazzato l'autonomia nel simbolo e ha battuto la Lega». Il costituzionalista Mario Bertolissi guarda alla sfida regionale, stupito che sia il partito del segretario Tosi a sorpassare quello guidato da Stefani; ma anche di fronte alla posizione di Fratelli d'Italia, che non ne è mai stata interessata alla questione e in ragione delle sue tradizioni sempre favorevole all'accentramento.

A cosa serve l'autonomia se la maggioranza dei veneti è scontenta della sanità?

«Gimbe, la fondazione che si occupa di sanità ed è contro l'autonomia differenziata, in un'indagine uscita un mese fa certificava che il Veneto è al primo posto in Italia per i Livelli Essenziali di Assistenza (Lea). È vero che ci sono diffi-

coltà enormi, ma se mancano i medici la responsabilità non è della Regione».

Autonomia da cosa e da chi?

«Da chi vorrebbe che ci fosse meno laccioli da parte del centro. Ogni giorno si leggono articoli che dicono che si muore asfissati dalla burocrazia; e le leggi che la regolano sono nazionali. Le imprese fanno fatica, basta pensare che l'economista Carlo Cottarelli ha documentato il costo complessivo delle aziende a causa dell'inefficienza dell'amministrazione, stimato in 57 miliardi l'anno. I piccoli imprenditori lottano per sopravvivere ogni giorno; a loro non interessa quello che accade a Roma: l'importante è che lo Stato non si metta in mezzo, mentre lavorano su un piano internazionale con produzioni di nicchia e il resto è palude burocratica».

E che risorse ci sono per sostenere questa autonomia?

«Ci sono dei ministri che invece di occuparsi del bene pubblico e dimostrare il senso delle istituzioni nel ruolo che svolgono, fanno i demagoghi. Proposte della Lega come quella di fare il Ponte sullo Stretto sono discutibili. È noto che il problema dell'autonomia non interessa a Salvini, la Lega è il partito più accentrato e i veneti che si esprimono sull'argomento non sono quelli iscritti al partito, ma che hanno le loro tradizioni. Non a caso in territori governati prima della Serenissima e poi dall'Austria furono luoghi di pluralismo e integrazione. Il Manzoni nei Promessi Sposi quando Renzo Traminghino passa l'Adda dal territorio dello Stato di Milano a quello della Serenissima, gli

fa dire "terra di San Marco, terra di libertà", un'usanza che è rimasta».

Filomena Spolaor

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%